

Fronte tossicodipendenze Servizi di cura insufficienti «Isolati e sotto organico»

Gimbe fotografa i SerD: «Le task-force non mancano, ma vanno riorganizzate»
Allarme dal pronto soccorso: sono minorenni il 10% degli 8.378 pazienti del 2024

di **Giovanni Rossi**
ROMA

Il governo della Repubblica più identitariamente schierato contro le droghe, composto da forze politiche che mettono in discussione anche il principio di riduzione del danno – come nel caso delle pipe per crack distribuite gratuitamente dal Comune di Bologna –, deve fare i conti con un report preoccupante realizzato dalla Fondazione **Gimbe** e reso pubblico al congresso nazionale FederSerd in corso a Milano. Nel 2024, in Italia, ci sono stati ben 8.378 accessi al pronto soccorso per patologie direttamente collegate all'uso

di droga (-2,5% accessi rispetto al 2023, ma nel 10% riguardanti minorenni e nell'11% dei casi con ricovero ospedaliero), mentre l'ultimo dato utile dei ricoveri ospedalieri complessivi (riferito al 2023) vede numeri in chiaro aumento (+13% sul 2022). Insomma, c'è tanto lavoro da fare. «In Italia – riassume la **Gimbe** –, l'assistenza alle persone con dipendenze patologiche (inclusi gioco d'azzardo, uso compulsivo di Internet, gaming, shopping patologico, dipendenza sessuale e disturbi del comportamento alimentare) rientra tra i Lea (Livelli essenziali di assistenza) ed è garantita da un sistema integrato che coinvolge le Asl con i servizi territoriali per le dipendenze (SerD), le strutture private, gli Enti locali, le organizzazioni del privato sociale e del

volontariato.

Ai SerD lo scorso anno si sono rivolte 134.443 persone, ma questa rete di sistema – come si rileva dal report **Gimbe** – presenta forti differenze geografiche e scarsa integrazione. Si contano 198 servizi di primo livello, che si rivolgono soprattutto alle persone più difficili da raggiungere attraverso i canali tradizionali. La presenza media nazionale è di 0,4 servizi per 100mila abitanti, tuttavia la forbice va da 1,8 della Provincia autonoma di Bolzano a 0,1 di Calabria, Campania e Puglia. In Basilicata, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta, invece, non risultano censiti servizi di questo tipo. La rete per le dipendenze conta, poi, 1.134 servizi ambulatoriali, la cui distribuzione passa da 5,5 strutture per 100mila abitanti in Molise a 1,3 nel Lazio e a Bolzano. Per le strutture residenziali e semiresidenziali (951) si va invece da 5,4 strutture per 100 mila della Valle d'Aosta a 0,7 in Friuli e Sicilia. «Stando ai numeri – commenta **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione **Gimbe** – i Servizi per le dipendenze in Italia non mancano, ma senza una loro riorganizzazione e una reale integrazione in rete, la loro efficacia resta limitata. Occorre passare da strutture isolate a un sistema capace di garantire continuità assistenziale, presa in carico multidisciplinare e uniformità di accesso su tutto il territorio nazionale». Perché il sistema vada a regime mancano infatti «1.855 operatori: 483 medici e infermieri, 409 psicologi, 342 assistenti sociali, 475 educatori e tecnici della riabilitazione, e

146 impiegati amministrativi».

«**L'efficacia** dei servizi per le dipendenze – sintetizza Cartabellotta – dipende troppo spesso dalla buona volontà di professionisti e operatori, più che da un'adeguata programmazione dei servizi per prevenire, diagnosticare e trattare un fenomeno il cui impatto sulla salute pubblica è molto rilevante, soprattutto tra i più giovani». Le carenze sottolineate sono particolarmente gravi perché l'assistenza alle persone con dipendenze patologiche rientra tra i Lea. «Oggi i servizi per le dipendenze sono il simbolo della disattenzione istituzionale verso un'area ad alta vulnerabilità, troppo spesso lasciata ai margini del servizio sanitario nazionale – considera Cartabellotta –. È tempo di riconoscerli come parte integrante dell'assistenza territoriale e di garantirne il potenziamento attraverso investimenti strutturali e vincolanti». Parole sfidanti per il governo in vista della 7ª Conferenza nazionale sulle dipendenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carenze
Il rapporto denuncia:
affinché il sistema
vada a regime
servono 1.855 operatori



Peso: 64%



Nino Cartabellotta

Presidente **Gimbe**

«Se non integrate,
queste strutture sanitarie
restano inefficaci»



Lo scorso anno si sono rivolte ai Servizi per le dipendenze 134.443 persone



Peso: 64%